

LA SENTENZA

La decisione arriva dopo mesi di polemiche. Per i giudici possono essere messi in commercio solo i prodotti che siano «privi di efficacia drogante», cioè senza Thc. Si apre la crisi per oltre mille negozi

Il divieto di Google: niente "app" sull'erba

Giornata decisiva, ieri, sul fronte della cannabis anche per la decisione che ha preso il colosso del web Google. Che ha messo al bando la vendita di marijuana e prodotti derivati contenenti il Thc (cioè la sostanza stupefacente che è uno dei principi attivi della cannabis) nelle applicazioni che distribuisce dal suo negozio virtuale, il Play Store, sugli smartphone e i tablet Android. In una svolta che la allinea ad Apple, la compagnia californiana ha aggiornato le regole destinate agli sviluppatori. Il divieto si applica «independentemente dalla loro legalità», si legge nelle nuove norme.

Cannabis light, «reato venderla»

La Cassazione a sezioni unite chiarisce una volta per tutte le disposizioni della legge 242 del 2016
 Caos nei cannabis shop: «Bloccate tutte le vendite». Il plauso delle comunità: «Si svela un inganno»

VIVIANA DALOISO

Stop alla vendita dei prodotti derivati da cannabis light. Sulla carta, non poteva che andare a finire così visto che – tra le mille critiche e le mille perplessità espresse sulla commercializzazione dei prodotti in questione – sventava il carico da novanta del parere del Consiglio superiore di sanità («Non è esclusa la loro pericolosità» avevano vergato gli esperti rispondendo alle perplessità del ministero). Ma nei fatti, fino al tardo pomeriggio di ieri, tutto ci si aspettava meno che la Cassazione a sezioni unite si sbilanciasse su una posizione così netta.

E invece «integrano il reato previsto dal Testo unico sulle droghe (articolo 73, commi 1 e 4, dpr 309/1990) le condotte di cessione, di vendita, e, in genere, la commercializzazione al pubblico, a qualsiasi titolo, dei prodotti derivati dalla coltivazione della cannabis sativa L, salvo che tali prodotti siano in concreto privi di efficacia drogante». In una parola, più comprensibile e dirompente per le conseguenze che avrà nei prossimi mesi, vendere i prodotti derivati da cannabis light è vietato. Quali? Sul punto la prima, provvisoria versione della sentenza (per le motivazioni bisognerà aspettare settimane) è già abbastanza chiara: tutti quelli che non rientrano nell'ambito di applicazione della legge 242 del 2016 sulla promozione della coltivazione e



della filiera agroindustriale della canapa. Ovvero, come si legge chiaramente al punto 3 dell'articolo 1 «alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati innovativi per le industrie di diversi settori». Niente più infiorescenze dunque: foglie essiccate da fumare, con contenuto di Thc inferiore allo 0,6%, mischiate in decine di ricette diverse a seconda dei produttori e vendute come prodotto di punta negli oltre mille cannabis shop diffusi da Nord a Sud, il cui futuro ora sembra più che mai incerto. «La prima consegna che abbiamo dato ai nostri clienti è quella di bloccare la vendita» fanno sapere dallo Studio legale Miglio e Simonetti, tra i punti di riferimento principali sul territorio per i commercianti di cannabis. I due giovani

avvocati annunciano già una *class action* da capogiro contro lo Stato «che è responsabile di lesione di legittima aspettativa dell'attività imprenditoriale». Ma la sensazione è che sia l'inizio della fine per un business milionario, in parte già preparato a spostare o trasformare il suo baricentro a livello commerciale. Sul fronte politico la prima reazione arriva dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, che qualche settimana fa aveva riaperto la polemica sui cannabis shop annunciando d'essere intenzionato a «chiuderli tutti»: «Mi spiace per i posti di lavoro, che possono essere riconvertiti, ma dalla Cassazione c'è un messaggio chiaro: la droga fa male, non ci sono droghe che fanno più o meno male». Sulla stessa linea d'onda il ministro della Famiglia

Lorenzo Fontana che nel verdetto vede una «conferma delle preoccupazioni che abbiamo sempre manifestato». E se dal Pd ricordano invece come sia necessario tutelare migliaia di posti di lavoro, i radicali accusano invece di «colpire gli imprenditori al posto del narcotraffico».

Plauso alla sentenza sul fronte delle comunità di recupero e dell'associazionismo: «Non possiamo che essere soddisfatti di una sentenza che nei fatti pone fine ad una legalizzazione mascherata, una situazione che non faceva altro che abbassare la percezione del rischio da parte dei giovani rispetto la cannabis» scrivono da San Patrignano in una nota. «Questa decisione dell'Alta Corte ha svelato l'inganno che si cela dietro il business nato negli ultimi due anni sfruttando l'ambiguità di una legge» rincara la dose Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII. Posizioni condivise dai giuristi del Centro studi Livatino («Ora si pensi piuttosto alla prevenzione»), dal Family Day e da Provita e famiglia. «La droga è droga» ripete quello che è stato un po' il suo mantra fa il questore di Macerata Antonio Pignataro, il primo a scendere in campo contro i negozi di cannabis light, spinto dalla richieste di alcuni genitori preoccupati per i figli. Al questore nei giorni scorsi aveva scritto una lettera di appoggio anche il vescovo della città, Nazzareno Marconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Che cos'è la cannabis light?

Si tratta del prodotto delle infiorescenze femminili della canapa sativa: vengono selezionate quelle che racchiudono concentrazioni minime di Tetraidrocannabinolo (sotto allo 0,2% e comunque non oltre lo 0,6%). Dall'estratto si ricavano carta, tessuti, materiale edile, ma anche cibo, estratti per uso alimentare, cosmetici.

È diversa dalla cannabis terapeutica?

Sì. La cannabis terapeutica è un farmaco, richiede una prescrizione medica e viene ottenuta da piante con una concentrazione di Thc tra il 7 e il 22%.

È legale venderla nel nostro Paese?

La legge 242 del 2016 ha permesso e promosso la coltivazione della canapa con una percentuale di Thc inferiore allo 0,6%. Sulla sua commercializzazione c'erano fino a ieri due sentenze contrastanti della Cassazione. Ora cambia tutto.

È pericolosa per la salute?

Non si può escludere che lo sia, secondo il parere che il Consiglio superiore della Sanità ha dato al ministero.

Il business della canapa
Ecco i numeri

1.000
 Il numero stimato di cannabis shop che hanno aperto in Italia

10mila
 Gli addetti impiegati nel settore tra aziende agricole e negozi

4mila
 Gli ettari di territorio coltivati a canapa sativa secondo la Coldiretti

150 milioni
 Il giro d'affari legato alla cannabis light nel nostro Paese nel 2018

Il tuo abbonamento: una comoda convenienza



+



=

COUPON
 EDICOLA



Con i coupon edicola ritrovi i tuoi valori puntualmente ogni giorno!

Con la formula "Coupon Edicola", Avvenire vuole condividere con te i valori in cui credi, senza ostacoli e nel modo più comodo e conveniente per te. Con questa formula di abbonamento, infatti, ritiri la tua copia nell'edicola a te più comoda quando vuoi, con la convenienza e le caratteristiche del tuo abbonamento preferito.

Chiama subito il numero verde 800 82 00 84 e scopri come attivare l'abbonamento in edicola!*

*Anche se hai già rinnovato il tuo abbonamento, puoi convertirlo in coupon edicola senza costi aggiuntivi.

Avvenire
 il quotidiano dei cattolici